

Granello di Senape - Periodico trimestrale. ANNO 16 - NUMERO 4 - 2011
Direttore Responsabile: Carlo Cerù
Sped. in abbonamento postale Comma 20, lettera C, Articolo 2 - Legge 662 del 23/12/1996 Filiale di Cuneo
Redazione e Amministrazione: via Tetti Raimondi, 8 - 12042 BRA (CN)
Autorizzazione n.5 Tribunale di Alba 22/04/1996
Stampa: Pazzini Stampatore Editore s.r.l., via Statale Marecchia 67, 47826 Verucchio (RN)
Tariffa associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1 comma 2- DCB Rimini valida dal 27/11/00"



GRANELLO DI Senape

*L'unico modo di conoscere
davvero i problemi è accostarsi
a quanti vivono quei problemi e
trarre da essi, da quello
scambio, le conclusioni.*
ERNESTO CHE GUEVARA

**ANNO 16
NUMERO 4
2011**

Informativa ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 30/06/2003 n. 196. Desideriamo informarLa che il D. Lgs. N. 196 del 30 giugno 2003 ("codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la normativa indicata questo trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza. Ai sensi dell'art.13 del D. Lgs. n.196/2003, pertanto La informiamo che i dati da Lei forniti per il ricevimento della rivista "Granello di Senape", saranno trattati con modalità prevalentemente elettroniche, per gestire la spedizione della rivista e per

attività a ciò strumentali. I Vostri dati personali verranno utilizzati esclusivamente per le finalità sopra indicate e potranno essere comunicati esclusivamente a soggetti competenti per l'espletamento delle finalità suddette. Le categorie di soggetti incaricati al trattamento dei dati sono gli addetti all'elaborazione dati, al confezionamento e spedizione del materiale editoriale. Il conferimento dei Vs. dati è facoltativo, ma necessario per poter attuare l'attività sopra individuata. In caso di Vs. rifiuto saremo impossibilitati a dare corso alla consegna della rivista ed ai relativi adempimenti connessi. Il titolare del trattamento è "Granello di Senape di don Giuliano", con sede in Bra, in Via Tetti Raimondi 8, 12042. In ogni momento potrà esercitare i Suoi diritti nei confronti del titolare del trattamento ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. 196/2003. Verucchio (RN), Ottobre 2011.

L'emergenza in Corno d'Africa è cessata! Questa è la sensazione che, nelle ultime settimane, si ricava ascoltando radio, guardando televisioni, leggendo giornali. Sicuramente in quest'ultimo periodo siamo stati sommersi da notizie importanti: crisi finanziaria internazionale, guerra in Libia, terremoto in Turchia, alluvioni in varie parti d'Italia, ecc... E pertanto, l'abitudine che abbiamo preso è quella di consumare le notizie alla stessa stregua con cui ormai "consumiamo" ogni cosa, anche la più importante. Così, le informazioni, con il loro carico di umanità, nel volgere di pochissimi giorni compaiono e scompaiono e più nessun mass media parla della tremenda carestia che sta decimando molte zone del corno d'Africa.

Con l'approssimarsi del Natale mettiamo al bando tutti i consumismi, soprattutto quello di notizie, facendoci attori di una ricerca più costante e protratta nel tempo, almeno di quelle informazioni che, in un primo tempo, ci hanno dolorosamente colpito e

che coinvolgono esseri umani. Ormai non è più sufficiente ascoltare i telegiornali e leggere i quotidiani (pratica per altro assai poco diffusa in Italia), ora abbiamo gli strumenti per farci portatori di informazioni. Internet non può essere solo il luogo di relazioni, ma soprattutto deve diventare luogo di ricerca, di unione, condivisione e di risveglio sociale.

Vorrei inoltre ricordare che dal 18 al 27 novembre il GdS si farà sostenitore della mobilitazione contro le tante forme di violenza verso le donne.

Il periodo di feste che ci accingiamo a vivere, sia per tutti noi "granelli di senape" uno stimolo in più per coinvolgerci e coinvolgere chi ci sta vicino in un vero e duraturo impegno a tenere accesa la

luce del nostro coinvolgimento verso gli altri.

Ricordando che avendo fede, quanto un granello di senape, potremo dire a questo monte "Spostati da qui a là, e il monte si sposterà, e niente ci sarà impossibile".

Auguri per un sereno, solidale e sobrio Natale.

CARLO CERÙ

Il comitato di redazione è composto da

Carlo Cerù - direttore responsabile
Monika Jochymek - caporedattrice
Gisella Anselmi, Anna Capra,
Benedetta Fani, Alice Pacchierotti,
Giuliano Testa, Simone Testa
(impaginazione), Antonello Zanfei

Chiunque abbia il piacere di contribuire al periodico con un articolo, può contattare Monika Jochymek al seguente indirizzo e-mail: spadinata@hotmail.com

INDICE

PROGETTI ASSOCIATIVI

- Madagascar Una storia come tante per il Madagascar o per l'Africa: il piccolo Tolotra *pagina 3*
- Notizie dai CICL - Madagascar Il villaggio di Antanifisaka *pagina 4*
- Costa d'Avorio: Dopo il conflitto Risultati di un viaggio *pagina 6*
- In Costa d'Avorio per proseguire il cammino *pagina 8*
- Ivoriani in formazione in Italia dal 28/09/2011 al 26/10/2011 *pagina 9*
- Rwanda: Il progetto nel 2012 e nel 2013 *pagina 12*
- 25 novembre - Giornata Mondiale contro la Violenza sulle Donne *pagina 14*

TERZO MONDO QUESTO SCONOSCIUTO

- L'immigrazione a Pracinat Seconda parte Tentativi di integrazione *pagina 15*
- L'Italia sono anch'io: Diritti di cittadinanza per gli immigrati *pagina 16*

- Thomas Sankara e la vite di Dio *pagina 16*
- Il Nobel per la Pace ha il volto delle donne africane *pagina 17*

VITA ASSOCIATIVA

- Decidiamo insieme il futuro del Granello *pagina 18*
- Le buone notizie del Granello *pagina 19*

FIGURE DEL VOLONTARIATO

- C I S V: Comunità Impegno Servizio Volontariato *pagina 21*

POESIE DAL MONDO

pagina 21

SAFFSAPP - LA RUBRICA DEI LIBRI DAL MONDO

pagina 22

BACHECA

pagina 23

PROGETTI ASSOCIATIVI

M A D A G A S C A R

UNA STORIA COME TANTE, PER IL MADAGASCAR O PER L'AFRICA: IL PICCOLO TOLOTRA

Prima di partire Stefano ci ha lasciato una lista dei bambini che necessitano un approfondimento medico. Abbiamo preso immediatamente in considerazione il caso più urgente.

Tolotra, un bambino che abita con la propria famiglia ad Ilanivato, nel quartiere di Anosipatrana. La loro casa... se così la si può chiamare... è vicino ad alcune risaie e a una discarica.

Circa sei mesi fa il fratello maggiore è morto, aveva la febbre e nel giro di pochi giorni se n'è andato, né la famiglia né noi, ad oggi, sappiamo esattamente di che cosa sia morto. Stefano ci ha chiesto di portare quanto prima Tolotra a fare delle analisi, perché aveva il ventre gonfio, era pallido e aveva gli occhi giallognoli. Dalle analisi è risultato avere una forte anemia, immediato il ricovero. Gli sono state fatte subito delle trasfusioni di sangue, sangue che va restituito da qualche donatore, altrimenti se il bambino dovesse avere bisogno di altre trasfusioni e il sangue non fosse stato restituito, dovrebbe tornarsene a casa. Come ho già detto altre volte, qui ti devi procurare o comprare tutto quello di cui i medici hanno bisogno per curarti, anche un batuffolo di cotone, altrimenti sei spacciato. Dopo le trasfusioni hanno iniziato con le iniezioni di antibiotico, che il bambino non ha sopportato, così hanno deciso di fare un'altra cura. Per fortuna, perché poteva lasciarci la pelle.

Ogni due giorni andavo a trovarlo... Anche per tenere sotto controllo i medici che

spesso fanno la cresta sulle medicine, soprattutto se sanno che l'ammalato è seguito da qualche associazione o vahasa... Chiedevo notizie ai medici o infermieri ma per avere qualche informazione era sempre una lotta. Praticamente nessuna certezza, solo supposizioni, analisi su analisi.

Uno dei primi giorni di ricovero di Tolotra, Honorè passa in ospedale, avevano appena fatto un prelievo di sangue al bambino, il medico dà le fiale a Honorè e gli dice di portarle in un altro ospedale, a qualche chilometro di distanza, per farlo analizzare. Durante il tragitto Honorè avrebbe dovuto sbattere le fiale per far sì che il sangue non si coagulasse ma Honorè era in moto... Nessun problema! Una ragazza va con lui portandosi altre fiale, di altri pazienti. Honorè guida la moto e la ragazza dietro sbatte le fiale, non ci si può credere ma questa è la vera realtà di questo Paese.

In una mia visita al bambino porto con me Sonia, un'amica che è venuta a trovarmi. Quel giorno, nel letto a fianco a Tolotra, c'era un bambino che stava molto male, tanto che io e Sonia ci siamo dette che forse alla prossima mia visita non avrei ritrovato il bambino... Quei quindici minuti passati in ospedale, per Sonia, come per me, sono stati forti e dolorosi, tanto che Sonia non ha trattenuto le lacrime.

Ogni volta che entro in un qualsiasi ospedale qui in Madagascar, torno a casa molto provata, arrabbiata e con un senso di impotenza.

Fortunatamente riesco a elaborare il tutto in breve tempo, perché il giorno dopo è un altro giorno e ci saranno altre cose che ti provano emotivamente, che entrano dentro e ti corrodono. Un mio personale pensiero è che non bisogna dare troppo spazio a queste emozioni perché devi essere lucido e pronto per dare risposte a chi ne ha bisogno. Tolotra è stato spostato di camera, così, nella mia ultima visita in ospedale, sono andata a cercare il bambino che avevo visto con Sonia, ma il suo letto era occupato da un altro bambino gravemente malato... Solo dopo ho capito che quella era una stanza di rianimazione. Parlo con l'infermiera di turno, mi dice che il bambino che stavo cercando è uscito... ma non ho capito se è uscito guarito o ancora malato.

Chiedo anche del bambino che avevo appena visto moribondo, mi dice che deve fare con urgenza delle analisi e poi una TAC, la quale è molto costosa e la famiglia non ha i soldi nemmeno per fare le prime analisi, così parlo con il medico, decido di lasciare i soldi per le analisi necessarie e per la TAC, mi faranno sapere.

L'infermiera vedendo la mia disponibilità mi porta da un bambino di un mese circa, è piccolissimo, la pelle ha un colore più bianco che nero, tipico dei bambini neri appena nati. Ha un problema respiratorio, con qualche medicina si può risolvere ma la famiglia non ha i soldi per comprarle. Parlo con la nonna e la madre di appena diciotto anni.

Compriamo le medicine per un costo di quattro euro...

Tre giorni fa ho saputo che il bambino che necessitava della TAC è morto, inutile dire i mille pensieri che mi sono passati per la testa!!...

Per quanto riguarda Tolotra è stato dimesso, ma deve fare un ulteriore controllo dopo uno specifico esame del sangue. Mi auguro di avere presto un quadro clinico.

Il padre di Tolotra è andato a fare un controllo medico, come gli avevamo consigliato. Gli sono state

prescritte delle medicine, dalle quali ho dedotto che dovrebbe avere una forma asmatica. È tornato all'ospedale per il controllo dopo una settimana dalla prima visita e gli hanno cambiato medicine perché quelle prescritte lo facevano tossire troppo. Dopo aver preso le nuove medicine per un giorno e mezzo, ha compreso che il suo corpo non le sopportava, così è passato da noi per chiederci che cosa avrebbe dovuto fare.

Abbiamo deciso che Rivo andasse con lui, spacciandosi per il figlio, visto che il signore ha detto al medico che delle visite e delle medicine se ne prendeva carico il



figlio. E qui è stato lungimirante perché se avessero saputo che c'è un'associazione dietro probabilmente ne avrebbero approfittato.

In giornate come queste prende un po' di sconforto, questa gente, oltre ad essere povera, spesso mi sembra anche indifesa, soprattutto quando si tratta della salute. Ma ci sono anche giornate dove si può gioire, ad esempio, per degli incontri giusti al momento giusto. Proprio quando il dispiacere, il dolore ti assale perché non sai come fare per trovare una soluzione, come dare delle risposte a Tolotra ad esempio, ecco che fai un incontro che ti porta a conoscenza di un

centro specializzato proprio sulla sua malattia.

Tolotra non guarirà ma avrà la possibilità di curarsi e di essere seguito attentamente. Ogni giorno ringrazio il Signore, in particolare in giornate come queste.

Da gennaio seguirò un nuovo progetto che non ha niente a che vedere con la sanità ma mi auguro che possa sollevare enormemente questa gente dalla povertà e che con la formazione che daremo e con la nostra vicinanza possano arrivare a comprendere e pretendere quello che è un loro diritto.

SANDRA PAZZAGLIA

M A D A G A S C A R N O T I Z I E D A I C I C L

Come alcuni di voi sapranno, anche quest'anno si sono tenuti i Campi Internazionali di Condivisione e Lavoro che consentono alle persone che desiderano avvicinarsi all'Associazione e conoscerne i progetti

internazionali di trascorrere alcune settimane del periodo estivo a contatto con le popolazioni e le equipe locali affiancandone le attività quotidiane. Riportiamo di seguito la testimonianza di Sonia, una volontaria che ha affrontato questa

esperienza in Madagascar. Altri racconti sono reperibili sul nostro sito:

www.granellodisenape.org

IL VILLAGGIO DI ANTANIFISAKA

La prima volta che siamo state ad Antanifisaka, in occasione delle attività programmate per il CICL 2011 Madagascar, ero molto emozionata.

Ne avevo sentito parlare da Sandra, di questo villaggio rurale dove non c'è né luce, né acqua corrente, né bagni in casa... però... a Sandra veniva una luce particolare negli occhi quando pronunciava quel "però".

Ed il discorso, comunque, si interrompeva lì, perché lei non voleva svelare troppo, del luogo, ma soprattutto delle emozioni che lei stessa aveva vissuto e che, sperava, avremmo vissuto anche noi.

La mancanza di acqua, luce, ecc., non mi preoccupava minimamente: avendo fatto già alcune esperienze in Africa, questo era senza dubbio il problema minore.

Ero più concentrata sulle emozioni, anche perché, alla minima cosa che mi colpisce il cuore, mi sciolgo in pianti di commozione!!! Che dire? Sono fatta così!!

Quando partiamo per Antanifisaka è già giorno grande, pur essendo ancora mattina presto, circa le 6,30.

Ad aspettarci, un piccolo taxi-

brousse - appositamente noleggiato per noi, dal momento che dobbiamo portare tutto ciò che ci servirà per il nostro vitto e alloggio, oltre al materiale per i lavori da fare, previsti nel programma del CICL: pavimentare la mensa dei bambini, aggiustare i tavoli della stessa mensa, cambiando le tovaglie, ecc.

Appena fuori Tana, con il suo traffico caotico - reso ancora più lento dai tanti carri trainati dagli zebù, usati ancora come preferenziale mezzo di trasporto, sia per le merci, che per le persone, da chi non ha altra possibilità - e la sua strada asfaltata (ma che buche!), ci immettiamo sulla via diretta ad Antanifisaka.

L'asfalto diventa a mano a mano sempre più raro, fino ad essere un ricordo...

Ad esso si sostituisce una bellissima terra rossa, resa della consistenza della sabbia dalla scarsità di pioggia e dalla frequenza dei passaggi di auto, bici, piedi... E della polvere sollevata dalle auto che transitano vogliamo parlarne?

Sandra, ormai esperta, si copre testa e viso con foulard e scarpette, e così fanno anche alcune di noi.

La polvere entra da ogni minimo spiraglio del pulmino e, con i raggi del sole che penetrano dai finestrini, si vedono queste migliaia di particelle sospese nell'aria: ci entrano nel naso, si posano addosso a noi ed ai nostri bagagli, e tutti e tutto cambia colore, o meglio diventiamo tutti di un pallido colore rossiccio!!

Il tragitto è, però, bellissimo: ogni tanto incontriamo piccoli villaggi, costruiti con mattoncini rossi come la strada, la gente è intenta alle proprie attività, quasi sempre all'aperto.

E fuori dai piccoli villaggi, il contrasto della terra rossa con il verde della vegetazione, lascia letteralmente a bocca aperta. Mmm! Meglio chiuderla la bocca, altrimenti entra la polvere!!!!

La strada, però, diventa sempre meno praticabile: grossi solchi longitudinali e buche profonde ci costringono ad andare pianissimo ed a fare uno slalom a destra e a sinistra per evitare di finire dentro le "voragini" che si presentano davanti agli occhi...

Il nostro sobbalzare sui sedili al ritmo delle buche ci riempie di ilarità.

Intanto notiamo che la strada, così tanto polverosa, ha finito per colorare anche le piante ed i fiori che si trovano ai lati della stessa, dando al paesaggio un aspetto un po' surreale.

Ad un certo punto, la strada comincia a degradare verso il fiume e sotto di noi si apre una vallata bellissima: un ampio pianoro coltivato in tanti piccoli appezzamenti di terra, così ordinati da sembrare giardini... Qua e là gli zebù che trainano aratri in legno, semplici ed improvvisati, ma estremamente efficienti, e persone riconoscibili, dalla nostra posizione, solo per i tipici cappelli malgasci in rafia.

Che pace trasmette questo "quadro"!!



Prima lacrimuccia!!

Nel frattempo arriviamo al fiume, il nostro capolinea. Qui dobbiamo scaricare il pulmino di tutto il materiale portato e dei nostri bagagli perché... ad Antanifisaka si giunge solo a piedi!

Quindi guadiamo il fiume a bordo di una piroga, stretta e lunga, sulla quale gli abitanti del posto caricano anche le rare moto e bici per i loro spostamenti (arrivano fino a Tana con la bici!, percorrendo, quasi ogni giorno circa 30 km ad andare ed altrettanti per tornare, con le strade in quelle condizioni e con le bici stesse stracariche di merce da vendere al mercato!).

Sull'altra sponda del fiume c'è già Paul che ci aspetta, salutandoci con il cappello in mano. Grande Paul! Ad Antanifisaka alloggeremo a casa sua, dove c'è anche la mensa dei bambini e gli spazi per le attività del G.d.S..

Paul ha predisposto tutto per il trasporto del materiale e dei nostri bagagli fino a destinazione. Infatti, ecco arrivare, col loro passo lento e cadenzato, gli zebù che trainano i due carri "portabagagli".

Iniziamo così il nostro tragitto a piedi. Non è lungo, circa 20 minuti, ma un po' in salita la parte iniziale. Non importa. Il panorama che ci circonda è talmente bello da far dimenticare anche la minima fatica!

Per un po' seguiamo dall'alto, con lo sguardo, il corso del fiume, le sue anse, la gente che prende l'acqua per irrigare i propri campi e gli orti, poi ci inoltriamo tra la

vegetazione, camminiamo lungo le risaie ed eccoci ad Antanifisaka: piccole case di terra rossa con il tetto di rami.

Al nostro passare la gente arresta il proprio lavoro solo per salutarci e regalarci un sorriso. Che bello!

E quando oltrepassiamo il cancello della casa di Paul, ecco la prima sorpresa: i bambini di Antanifisaka che ci aspettano!

E subito iniziano i giochi!! Girotondo, "1,2,3 stella!", palla prigioniera, e noi, "adulte", a giocare come bambine sotto lo sguardo attonito dei bambini stessi.

"Queste sono veramente pazze!", avranno pensato.

Il tempo ad Antanifisaka trascorre alternando momenti di lavoro (piccola falegnameria, il cambio delle tovaglie ai tavoli della mensa dei bambini, visita alle famiglie del posto assistite dal GdS, per conoscerle meglio e per sapere ciò di cui possono avere bisogno, lavoro nel "giardino dei bambini", piccolo orto, lavorato e coltivato dai bambini stessi), a momenti di svago [gironzoliamo a piedi per conoscer e i dintorni, il villaggio di Antanifisaka con le sue due chiese: una protestante, l'altra cattolica; visita ad Antambolo (beh! Qui più che un momento di svago, si sarebbe dovuto trattare di una vera e propria missione "punitiva", si fa per dire, per manifestare il nostro dissenso al Sindaco del villaggio che, dopo due anni dalla fine dei lavori, non ha ancora aperto l'ospedale del paese)].

Quello che maggiormente mi ha colpito di Antanifisaka è l'ambiente tranquillo e semplice, complice la natura incontaminata, in cui vive la gente.

I bambini, in particolare, hanno qualcosa di diverso e di speciale nello sguardo, una serenità che invita a continuare a guardarli...e che contagia.

Ho notato che qui lo sguardo ha un'importanza privilegiata: non comprendendoci bene con la lingua parlata, lo sguardo diventa "veicolo" di richieste, di curiosità: "Chi sei?", "Cosa fai qui?", "Perché siete così pallidi?" :

Da questi sguardi nascono risposte, poi, una volta superata l'iniziale timidezza, ecco che le loro piccole mani cercavano le nostre, allo sguardo si univa il sorriso, ed a questo, l'abbraccio!

E una profonda sensazione di gioia, serenità e pienezza mi ha riempito il cuore...

E pensavo a quanto sarebbe facile incontrarsi, anche tra popoli lontani, tra culture diverse, se solo ci fosse la voglia e la disponibilità a conoscersi veramente, la gioia di ascoltarsi, l'urgenza di amarsi, di far diventare l'altro una parte della mia vita, del mio cuore...

Sì, c'è qualcosa di diverso e di bellissimo nello sguardo dei bambini di Antanifisaka!

Seconda lacrimuccia!

Per te Sandra

SONIA

C O S T A D ' A V O R I O DOPO IL CONFLITTO - RISULTATI DI UN VIAGGIO

Sono tornato dalla Costa d'Avorio i primi di settembre. Il viaggio è stato sicuramente interessante e pieno di significati sotto molti punti di vista.

Visita ad un paese appena uscito da una guerra civile, un progetto da rivedere e riformulare, verificare le mutate situazioni socio-economiche nei villaggi

di nostra pertinenza, incontrare persone e confrontarmi con loro sulle loro aspettative e sulle nostre possibilità di essere loro accanto, queste alcune delle cose da fare.

Un unico obiettivo: aggiornare e, se del caso, modificare il progetto paese Costa d'Avorio a seguito degli avvenimenti degli ultimi

anni.

Chi mi ha già letto sul precedente numero del giornale, sul sito o nelle mail che ho inviato dalla Costa d'Avorio, ha saputo delle mie impressioni sulla gente, sulla situazione socio-politica generale e sui cambiamenti che si sono verificati nei comportamenti dei nostri fratelli ivoriani, quindi in

questo articolo cercherò di raccontarvi del progetto, dei suoi membri, di quanti sono coinvolti e delle loro aspettative e dei nostri modi di affiancarli.

Iniziamo dai membri dell'equipe dell'ONG Grain de Sènevé che, seppur colpiti, come tutti, dalla guerra, hanno cercato di essere comunque presenti e di operare accanto ai loro concittadini. Certo non tutti si sono comportati allo stesso modo, alcuni non hanno operato per nulla, continuando di fatto ad essere inattivi come prima dello scoppio della crisi.

Questo mi e ci ha portato a riflettere sull'opportunità di continuare a puntare su persone che di fatto avevano dimostrato uno scarsissimo attaccamento al progetto, un'assenza totale di iniziativa, una scarsa collaborazione con gli altri. Da questa riflessione è scaturita la decisione, presa in comune con il resto dell'equipe locale e del Gruppo di progetto italiano, di allontanare chi aveva dato scarsa, se non nulla collaborazione. I membri allontanati sono stati tre e qui c'è stata subito la prima cartina di tornasole, infatti uno dei tre, Benjamin, ha voluto restare all'interno dell'equipe con il suo contributo volontario (non più salariato da parte del GdS) e continua a lavorare con rinnovato impegno e con uno spirito che è tornato ad essere quello dei primi anni della sua attività. Gli altri due sono letteralmente scomparsi ed uno dei due, da me incontrato per caso in strada, si è guardato bene dallo stringermi la mano... pazienza.

La situazione nei villaggi è stata rivisitata, siamo andati di villaggio in villaggio ed abbiamo iniziato una faticosa e puntuale verifica di chi tra i nostri adottati aveva modificato la propria situazione, allontanandosi dal villaggio, rinunciando agli studi, e altro ancora.

Ma questo non è stato sufficiente per ridare vita a questo progetto che vede coinvolti quattordici villaggi e la città di Anyama, circa 120.000 persone e che ha al suo interno undici scuole materne, quattro centri sanitari ed un Centro di Formazione

Professionale. La situazione economica che si è venuta a creare in Italia, come nel resto del mondo, l'incapacità da parte delle strutture locali di darci le informazioni puntuali e precise sui nostri adottati, lo scarso supporto delle istituzioni locali, tutto questo fa sì che il progetto sia in difficoltà e che molti tutori si sentano "abbandonati" vista la scarsità di informazione sui loro adottati.

Quindi, questo il problema e conseguentemente le domande: "Che fare? Come organizzare/ci? Quali strade intraprendere?"

È stata una lunga presa di coscienza da parte del Gruppo di Progetto Italia e soprattutto dell'equipe GdS Costa d'Avorio, una presa di coscienza che è passata attraverso lunghi confronti tra tutti gli attori interessati.

Da questo lungo confronto è nata la voglia di cambiare la struttura interna del GdS Costa d'Avorio; infatti, si è capito l'importanza della presenza all'interno dell'ONG di tutte le componenti ivoriane che ne vogliono far parte (comunità di villaggio, magari attraverso le proprie chefferie, che sono gli organismi di governo dei villaggi, o loro rappresentanti; delle varie associazioni presenti negli stessi villaggi, uomini, donne, giovani; di semplici cittadini che abbiano a cuore la situazione del loro paese e che scelgano di condividere un percorso con noi, percorso basato sulla nostra "Identità e Pedagogia") per arrivare ad una ONG che sia veramente di proprietà delle comunità ivoriane, che operi sul territorio attraverso l'equipe che dovrà essere altro rispetto alla stessa ONG, anche per permettere un controllo sulle attività, controllo da effettuarsi in loco e non solo, quando qualcuno di noi va in Costa d'Avorio.

Si è anche arrivati ad identificare un nuovo bisogno che vede come attori i giovani sia scolarizzati che non. Noi abbiamo

sempre lavorato con e per i giovani ma lo abbiamo fatto dando per scontato che bastava aiutarli ad andare a scuola senza tener conto che la sola scolarizzazione o peggio ancora la "troppa scolarizzazione", quando questa avviene senza lavorare sulla motivazione degli studenti, non li aiutava veramente, anzi creava dei disoccupati ad eternum, un po' come avviene anche in Italia, dove la maggior parte dei giovani sono disoccupati anche se hanno titoli di studio elevati. Perciò, si è deciso a cambiare atteggiamento e modo di operare nei loro confronti. Infatti, si cercherà di ricreare il percorso scolastico dei nostri adottati per poter aiutare la famiglia a scegliere il futuro migliore per i loro figli (scuola, formazione lavoro, lavoro). Si è deciso a coinvolgere in questa nuova strategia tutti i villaggi in cui operiamo, di allargare l'intervento anche ai giovani non adottati, di cercare di creare una formazione professionale decentrata che possa indirizzare al lavoro il numero più alto di giovani possibile. Come farlo? Attraverso il Centro di Formazione Professionale, la nostra struttura formativa di recente apertura e di cui ha parlato il direttore Mathieu nella sua trasferta in Italia. L'individuazione degli studenti più bisognosi e meritevoli sta avvenendo attraverso un'analisi profonda delle realtà di villaggio, attraverso il coinvolgimento vero delle strutture del villaggio (chefferie, associazioni, ecc.).



È la nascita del nuovo progetto giovani, un progetto che vede al centro il Centro di Formazione Professionale e gli allievi che da esso usciranno, ma che si sposta da esso e arriva in ogni singolo villaggio dove verranno predisposti percorsi di formazione al lavoro, percorsi di base chiaramente, sia sulle attività già presenti nel CFP che su altre. Tutto questo con la partecipazione attiva degli insegnanti del CFP, delle chefferie e delle comunità del villaggio. Il tutto porterà all'attivazione di progetti mirati alla creazione di attività economiche, predisposti dagli stessi giovani formati in collaborazione con i loro formatori e con l'equipe, da finanziare attraverso lo strumento del microcredito. Si è anche molto parlato dell'importanza del flusso informativo tra la Costa d'Avorio e l'Italia, flusso che deve aiutarci a far sentire ai nostri tutori la vicinanza dei loro adottati, quindi l'importanza di avere i risultati scolastici ed almeno una lettera/disegno da parte degli adottati, dell'importanza di rinnovare la foto ogni due anni per permettere al tutore di partecipare anche alla crescita

"fisica" dei loro ragazzi. Questo l'obiettivo che è sempre stato mancato sino ad oggi, per il futuro si è pensato di dare molto più spazio ai nostri volontari ivoriani che operano nei villaggi (vicinanza con l'informazione), di ribadire alle chefferie l'importanza delle informazioni in modo che si facciano portavoce nei confronti dei genitori e li "aiutino" a fornirle, di cercare la collaborazione anche con gli insegnanti delle scuole primarie presenti sul territorio affinché anche loro aiutino i nostri adottati a scrivere ai loro tutori. Quindi dopo tante e tante idee, tante prese di coscienza e tanti mea culpa si è arrivati a riscrivere l'intera gamma di attività che ogni singolo aderente, fruitore, gestore del progetto Costa d'Avorio dovrà fare per cercare di raggiungere i nuovi (vecchi) obiettivi che insieme abbiamo condiviso. È l'inizio di un nuovo cammino che ci vedrà coinvolti in prima persona come Gruppo di Progetto, tant'è che anche adesso vi è un nostro membro che è in Costa d'Avorio e sta aiutando l'equipe nei passaggi necessari. Un cammino che speriamo porti a risultati concreti in breve

tempo, risultati che vanno da un flusso di informazioni più costante e completo, alla creazione di nuove opportunità di lavoro per i giovani, alla crescita del microcredito, al coinvolgimento reale delle comunità di villaggio e alla crescita delle capacità di generare risorse anche economiche, obiettivi che, se raggiunti, dovrebbero portare all'autonomia del Progetto Costa d'Avorio, o meglio, ancora all'autonomia degli abitanti di questa parte del mondo, autonomia che significa non dover più attendere aiuti dall'esterno per poter fare quanto necessario per la loro vita e per la crescita dei loro figli.

Tutto questo avrà bisogno però anche dell'aiuto e della comprensione di tutti i soci e sostenitori del Granello. Aiuto anche economico in questa fase, aiuto che passa attraverso il rinnovo delle adozioni e contribuzioni volontarie per chi ne ha la possibilità e la voglia. Comprensione rispetto al flusso informativo che avrà bisogno di tempo per essere realmente puntuale e completo.

STEFANO TESTA
Coordinatore Gruppo di Progetto
Costa d'Avorio

I N C O S T A D ' A V O R I O P E R C O N T I N U A R E I L C A M M I N O

Sono qui ormai da alcuni giorni e il lavoro va avanti, ma le lezioni non sono ancora iniziate perché è il periodo delle iscrizioni sia nelle nostre scuole che in quelle pubbliche.

Qualche giorno fa sono andata nell'ospedale generale di Anyama con Anne, la presidente del GdS Costa d'Avorio, perché vi è ricoverata sua nipote e vi assicuro che quello che ho visto era sconvolgente. È come un lazzaretto con stanze minuscole affollate dove sono ammassati letti con una sottospecie di materassi senza lenzuola, ma con dei panni sporchi e gli ammalati in uno stato di abbandono, dove, se vuoi, i medicinali li devi comprare. Quindi non

c'è alcuna idea di igiene e i visitatori vagano tra corridoi stretti e sporchi da far paura. Mi chiedo come si possa accettare che delle persone possano vivere in queste condizioni. Nel villaggio dove sono ora spesso manca l'acqua e la luce elettrica, a volte per giorni. Quando sono arrivata qui l'acqua mancava da una settimana ed è venuta a singhiozzi dopo due giorni. Intanto, è mancata anche la luce elettrica per un'intera giornata per non parlare della connessione internet che è lenta e spesso impossibile. Dunque, per lavorare con internet bisogna approfittare dei momenti in cui funziona, anche se lentamente. Ho l'impressione costante di una corsa ad ostacoli

dove devi essere sempre sul chi va là e prepararti a escogitare un sistema per andare avanti alla meno peggio. Comunque, tutto ciò non mi ferma perché le cose da fare sono tante e spero di dare una mano. Le lezioni inizieranno verso la metà di novembre e stiamo preparando i kit scolastici da distribuire ai nostri adottati della scuola primaria. Girerò per le scuole per toccare con mano la situazione delle strutture e la presenza dei nostri adottati. La situazione è veramente difficile, ma se avremo persone di cuore che ci daranno una mano, sono sicura che ce la faremo ad aiutarli.

ROSALBA ONZA

IVORIANI IN FORMAZIONE

IN ITALIA DAL 28/09/2011 AL 26/10/2011

Venuta dalla Costa d'Avorio su invito del Sermig (Servizio Missionario Giovani) e del Granello di Senape, la delegazione ivoriana che ha visitato l'Italia nel mese di ottobre è composta dal Sig. YAPI Manho Mathieu, membro dell'équipe GDS Costa d'Avorio, responsabile del settore economia solidale, e direttore del Centro di Formazione Professionale di Ebimpé; da OGOU Achingbé Landry, tecnico di costruzione, professore del CFP e da MONNEY Alatin Eugues Yapoga, professore del CFP. Scopo principale della missione era costruire conoscenze sia teoriche che pratiche di cui potessero avvalersi gli insegnanti e gli studenti ivoriani per costruire delle case a costi più contenuti utilizzando materiali locali, soprattutto la terra rossa della Costa d'Avorio. Inoltre si punta a consentire la diffusione di queste conoscenze agli alunni e a costruire un progetto sulle nostre capacità di utilizzare i materiali locali per le nostre costruzioni, nei settori dell'edilizia, dell'agricoltura, dell'allevamento e dell'elettricità. Si tratta di utilizzare la terra rossa ad una profondità di circa 1,5 m, fare lo studio di questa terra con il metodo di separazione degli strati (la costituzione granulometrica) e definire la qualità della terra abbastanza vicina al luogo dove si costruiscono i blocchi di mattoni, quello che noi chiamiamo in termini più semplici "mattonare, cioè costruire dei blocchi di mattoni".

Abbiamo seguito attentamente le differenti tappe della formazione che ha avuto come risultato la costruzione di una casetta con i blocchi prodotti dalla delegazione ivoriana in collaborazione con l'équipe della signora Pasera in Mattone, diretta dal professore Simonetta Paglionico.

Nel corso dei molti incontri di lavoro all'Arsenale del Sermig per la teoria e a Cumiana per la pratica, abbiamo imparato le tecniche di produzione dei blocchi e della loro essiccazione per un loro buon uso. Dopo la produzione siamo passati al montaggio dei blocchi. Questa operazione è fondamentale e deve essere seguita con molta attenzione e abnegazione. Per noi ha rappresentato una pratica importantissima. Questa tecnica coinvolge uomini, donne, giovani e ragazzi perché tutti possono miscelare la terra e un po' di cemento, quelli che fanno il montaggio che non devono essere necessariamente dei professionisti del ramo, quelli che riempiono gli spazi tra i blocchi con la spatola, quelli che passano con lo straccio bagnato per pulire il muro. Era talmente avvincente che non si avvertiva la lunghezza della giornata di lavoro. L'équipe della signora Simonetta Paglionico era composta dalla signora Pasera in Mattone, dai giovani ingegneri architetti Pietro e Clara, che conosciamo già dalla Costa d'Avorio dove sono venuti a recuperare della terra rossa per fare esperimenti in Italia, e altri ingegneri che, ognuno con la loro specializzazione, hanno aiutato l'équipe ivoriana nella loro formazione.

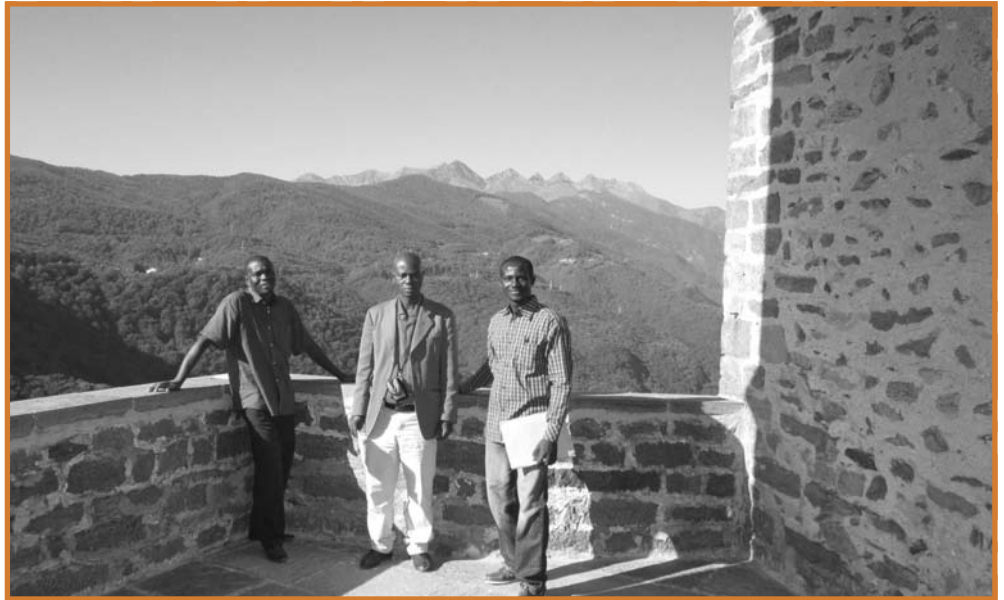
La delegazione ivoriana ha seguito un'altra formazione sull'utilizzo dell'energia solare per l'illuminazione notturna. Si tratta della formazione pratica del montaggio delle batterie sulle lampade e il collegamento ai pannelli solari che devono essere esposti contro il sole per poter captare e accumulare energia dai raggi solari durante la giornata e utilizzare questa energia durante la notte. La formazione è durata circa 72 ore. In questa fase il sig. Agostino Castellaneta ci ha insegnato le tecniche di allacciamento delle batterie e il loro collegamento ai pannelli solari. Abbiamo assimilato perfettamente questo sistema che era presentato su uno schema elettrico fotocopiato e distribuito a ognuno di noi. Il sig. Agostino non era solo perché, non parlando il francese, era affiancato dal sig. Dominique Vitale che parla bene il francese e che si è occupato della traduzione della parte tecnica.

In questo periodo, prima di partire per Napoli, siamo stati ricevuti da alcune famiglie: siamo andati in montagna con il sig. Mario Bessone, Presidente dell'Associazione Granello di Senape italiana, dove, alla vecchia frontiera franco-italiana, abbiamo incontrato i profughi africani in fuga dalla guerra, venuti dalla Libia, che erano



ammassati là in attesa di una decisione politica in loro favore. Una signora del GdS Italia, Teresina Carrera del comune di Pinasca (Torino), mi ha fatto avvicinare ai profughi francofoni (della Costa d'Avorio, del Mali, del Burkina Faso, del Niger e della Guinea) e anche ad alcuni rifugiati dei Paesi africani anglofoni. La maggior parte non aveva alcuna intenzione di rientrare nei loro paesi d'origine, confessando che non vi era per loro nessuna garanzia di trovare un lavoro. Apro una parentesi per dire che il GDS ha ben ragione ad aprire ai giovani ivoriani i progetti del Centro di Formazione professionale e di microcredito perché può contribuire a risolvere il problema delle immigrazioni clandestine verso l'Europa, in quanto la maggior parte di questi giovani ha confessato di aver pagato tra i 400 e i 500 euro per attraversare i fiumi e poter entrare in Libia. Ho detto loro che se non vi è alcuna garanzia per loro di trovare un lavoro nel loro paese, neanche qui in Italia possono averla e le condizioni di vita da clandestino non sono certo favorevoli, è preferibile che rientrino nei loro paesi se ne hanno la possibilità e comincino una nuova vita. Siamo stati spesso ospiti di Silvio Grasso, che ci ha offerto vitto e alloggio. Ci ha messo a disposizione tutto ciò che poteva occorrere per un soggiorno formativo e, arrivati al paese, permettere al Centro Professionale di utilizzare questa tecnologia. Silvio o Laura ci accompagnavano a Cumiana. Che disponibilità, ospitalità, che attenzione verso l'altro! Che Dio vi centuplichi quello che avete fatto per noi, Silvio.

Un'altra fase del percorso formativo era assicurata dal sig. Aldo Mengoni, ingegnere chimico esperto, che ci ha istruiti sull'analisi dell'acqua: sulla quantità di sale che possiamo trovare e i metalli presenti,



come riconoscerli, come produrre la candeggina. Per due giorni ci ha accompagnati a Cumiana a visitare delle serre idroponiche per la coltura delle fragole, la prima una serra tipicamente industriale dove la tecnologia è di alto livello, con l'introduzione dei concimi chimici fino al loro utilizzo per le piante il cui dosaggio è fatto dalle macchine. L'indomani abbiamo visitato un'altra serra a Carmagnola, che ci ha interessato molto di più rispetto all'altra. Questa serra della coltivazione del pomodoro, del peperone, di lattuga (insalate) si estende su una superficie di circa 100 m², in cui il sistema d'innaffiamento combinato con il nutrimento del tipo goccia a goccia ci è parso adatto e pratico. Le colture degli ortaggi sono inserite in cellette perforate di circa 1 cm di diametro e attraverso queste perforazioni il liquido nutritivo è assorbito dalle radici degli ortaggi. Per i pomodori questa coltura è fatta su dei sacchi contenenti dei trucioli il cui lato è perforato, che serve da letto per i semi. Per i peperoni la coltura è fatta in una bottiglia di plastica con delle pietre all'interno, in uno sgocciolatoio riempito prevalentemente di ghiaia. Tutto il sistema è alimentato da un grande serbatoio contenente tutta la soluzione nutritiva e sistemato in alto per facilitare la distribuzione del prodotto nella serra. Da Carmagnola siamo andati

nel comune di Montefranco, dove siamo stati accolti dal sig. Giuliano Testa che ci ha offerto vitto e alloggio. La sera abbiamo incontrato delle persone per presentare i progetti legati al Centro di Formazione Professionale di Ebimpé nella sottoprefettura di Anyama (Costa d'Avorio) e il microcredito. Il sig. Giuliano Testa ci ha parlato della filosofia e della pedagogia del GdS, basate sul principio che ogni alunno del Centro di Formazione Professionale deve costituire una risorsa per il suo villaggio, la sua località e un villaggio deve costituire una risorsa per l'alunno, ogni allievo è un mattone di una costruzione di grande importanza e il professore deve sapere che si può apprendere sempre qualcosa dai suoi alunni. È il metodo da applicare al Centro Professionale per permettere agli allievi una presa di coscienza e al CFP di essere sempre in rapporto con gli allievi, anche quando essi saranno già fuori e sono magari nei loro posti di lavoro. L'indomani abbiamo continuato il nostro viaggio per Venezia, una città costruita sull'acqua, dove abbiamo visto tutte le installazioni sull'acqua, i battelli che fanno da taxi. Abbiamo preso un battello per andare in centro-città. La sera c'è stato un incontro con i tutori dei nostri adottati e abbiamo detto loro che la crisi militare ha costretto molti a fuggire

Cena a Urbino per la Costa d'Avorio

Il 19 ottobre 2011, approfittando della visita di Mathieu Yapo e dei suoi due colleghi ivoiriani del Centro di Formazione Professionale di Ebimpé, un gruppo di sostenitori del Granello di Senape ha organizzato una conferenza presso l'Università di Urbino sulla situazione politica ed economica della Costa d'Avorio, cui è seguita una cena di solidarietà. Si è trattato di un nuovo e piacevole incontro conviviale dopo quello che si era tenuto sempre a Urbino nel giugno scorso. Alla cena hanno partecipato anche questa volta una sessantina di persone, mentre una ventina di altri sostenitori che non hanno potuto esserci hanno comunque voluto dare il loro contributo finanziario per la riuscita della serata. Al netto del costo del ristorante Nené, che ha offerto un buon menù ad un prezzo davvero contenuto, sono stati raccolti complessivamente 1180 euro cui se ne sono aggiunti altri 220 versati dai partecipanti ad una simpatica riffa organizzata a fine serata. La somma complessiva verrà versata nel fondo Emergenza Costa D'Avorio, sul cui impiego daremo conto sul sito e in uno dei prossimi numeri del giornale del Granello di Senape. Per ora vorremmo ringraziare tutti quelli che hanno generosamente contribuito alla riuscita dell'iniziativa e a raccogliere

fondi per il Progetto Costa d'Avorio:

Abderhalden Sandra, Andreani Elisabetta, Antonelli Gervasio, Arceci Leda, Arduini Davide, Azzolini Silvia, Bischi Gian Italo e moglie, Bocconcini Roberta, Bodini Andrea, Bovi Benedetta e Giuseppe, Bruschi Giovanni, Buccarini Annamaria, Campanella Piera, Cesaroni Francesca e marito Marco, Ciambotti Massimo, Cioppi Marco e Le, Comito Vincenzo, Clown Senigallia (Radicchio+1), D'alba Daniele, De Simoni Paolo, Dini Gurrieri Fiorella e Emilio, Dionigi Carmen, Fano Vincenzo, Favaretto Ilario, Federici Luca, Fedrighelli Mariella, Ferrandes Anna, Ferrero Giancarlo, Fiaccarini Paolo, Frattallone Francesco, Gabbianelli Linda, Gemignani Luca, Giampaoli Daniele, Giombini Germana e marito, Gresta, Lani Valeria, Mancini Tiziano e Emanuela, Marini Marco e Eleonora, Martelli Filippo, Marzoli Giancarla, Miccoli Sebastiano, Morri Paolo, Mularoni Fabio, Musso Fabio, Nicoletti Carmela, Nuvoloni Rossana, Ottaviani Floriano, Paolucci Margherita, Paradisi Luisa e marito Augusto, Pasquini Gabriella, Piergiovanni Roberta, Sentuti Annalisa, Sisti Maurizio, Stefanini Luciano, Travaglini Giuseppe, Testa Stefano, Trombetta Marco+Chiara+Margherita, Tiani Mauro e consorte, Vaselli Silvia, Vetri Roberta, Volponi Silvia e Massimo, Zanfei Lollo e Rosalba, Zazzeroni Eleonora....

Un grazie di cuore a tutti.

dai villaggi per cui occorre pazientare per poter avere i risultati scolastici dei loro protetti. Abbiamo dormito e mangiato presso alcune famiglie italiane del GdS. L'ultimo incontro prima del nostro rientro a Torino nella notte è stato in una piccola località a 18 km da Torino. Anche là con Giovanni per la presentazione di un film e Sara per la traduzione in francese. Abbiamo avuto un incontro con i tutori per spiegare loro la situazione in Costa d'Avorio e i motivi della costruzione del Centro di Formazione Professionale legata alla crisi e delle attività che ci sono nel centro e fuori.

Un'altra delle visite importanti si è svolta a Urbino dove, con la collaborazione dei sigg. Antonello e Stefano, abbiamo fatto una conferenza presso la storica Università della città sulla formazione professionale, sul microcredito e sullo sviluppo e sull'esperienza della Costa d'Avorio. Nel corso della conferenza abbiamo spiegato le ragioni fondamentali della creazione del Centro di Formazione Professionale d'Ebimpé. Abbiamo constatato che i partecipanti hanno ascoltato con grande attenzione la conferenza, presieduta dal Vice Rettore dell'Università di Urbino, rappresentante del Rettore a cui diciamo un grande grazie per averla autorizzata. Un grazie di cuore anche ai volontari che hanno

organizzato la cena di solidarietà per la Costa d'Avorio a Urbino e a Rosalba e a Valeria che ci hanno generosamente ospitati a casa loro.

Non dimentichiamo tutte le visite che abbiamo fatto in alcune città italiane perché devono aiutarci ad avere coraggio. Abbiamo constatato che tutto ciò che abbiamo visto è l'opera di architetti antichi, a volte di più di mille anni, i cui

lavori raffrontati ai nostri ci danno da riflettere sul fatto che noi, giovani tecnici di quest'epoca moderna, non siamo coraggiosi e dunque ora dobbiamo prendere il nostro coraggio in mano e darci veramente il tempo per lavorare. Una delle fasi più interessanti e formative

è stata la tappa di Napoli con il nostro grande amico e fratello, Giovanni D'Ambrosio, che è venuto personalmente con i suoi amici a prenderci al nostro arrivo a Napoli. Ci siamo sistemati subito all'hotel Ramada di Napoli perché eravamo stati invitati a cena. L'indomani, c'è



stata la pratica sulla tecnologia della sicurezza dei palazzi durante la costruzione. Abbiamo fatto questa esercitazione per molte ore e abbiamo imparato a fare le staffe per i pali di sicurezza delle abitazioni. Alla fine della formazione abbiamo ricevuto le attestazioni di formazione come esordienti nella costruzione e quattro computer a schermo piatto. Ricordiamo che abbiamo lavorato in tenuta e scarpe di sicurezza e abbiamo visitato anche un cantiere per abitazioni civili in costruzione, cosa che ci ha dato un'idea della politica del governo della Regione Campania che opera dando la possibilità a chi è più povero di avere una casa a prezzi più contenuti. Al Centro Professionale di Napoli abbiamo lavorato con gli allievi, abbiamo avuto rapporti con l'amministrazione e, alla fine del periodo di formazione, ripeto, abbiamo avuto anche quattro computer per il Centro Professionale di Ebimpé. Li abbiamo portati a Torino e arri-

veranno qui in un container perché i computer già avuti precedentemente sia per il Centro che per la segreteria del GDS ci hanno permesso di iniziare i nostri corsi, ma, visto che non sono in buone condizioni, questi nuovi computer daranno un tono alla formazione. La gioia degli insegnanti d'informatica e della comunicazione sarà grande. Il nostro amico e fratello Giovanni D'Ambrosio, nel corso di una cena che ha offerto alla delegazione ivoriana a Napoli, ci ha detto di raddoppiare gli sforzi per quanto c'è ancora da fare. È per noi il consiglio di un uomo saggio.

Sono stato ben felice di seguire, insieme ai due insegnanti del CFP, questa formazione. Non ci siamo accorti del tempo che passava, anzi ci è sembrato molto breve, quando ci siamo resi conto che era passato quasi un mese. Abbiamo avuto una buona formazione e pensiamo di poterla mettere in pratica appena rientrati in Costa d'Avorio per cui le attività avran-

no inizio al nostro rientro. Ringraziamo il Presidente del Sermig, nostro grande tutore, il sig. Renato, il primo responsabile della Rete che ogni giorno veniva a salutarci personalmente e darci tutto ciò che ci occorreva sia in classe che all'arsenale. La sig.ra Pasera in Mattone è molto forte, restava con noi per la pratica insieme a Simonetta dalla mattina alla sera per formarci. Che Dio permetta che i nostri sogni, noi, i giovani ivoriani, diventino una realtà e che noi abbiamo la possibilità di far beneficiare anche gli altri di questa formazione per rendere possibile lo sviluppo del nostro Paese.

A tutti gli amici del Granello di Senape i nostri sinceri ringraziamenti.

MATHIEU YAPO
GDS/CÔTE D'IVOIRE

R W A N D A

IL PROGETTO NEL 2012 E NEL 2013

6 novembre 2011

Sta per finire anche quest'anno e con esso si concluderà anche la fase biennale di attività del progetto, iniziata nel gennaio 2010. Dunque, sono di nuovo in Rwanda, a distanza di due mesi, per condividere la pianificazione delle attività da mettere in campo nei prossimi due anni 2012 e 2013, insieme con l'equipe locale, il presidente dell'associazione e due universitari che hanno scelto di essere presenti.

Il giorno dopo il mio arrivo ci siamo immersi nel progetto e per sette giorni non abbiamo fatto altro! Ogni mattina alle 8 cominciava l'assemblea e terminava quando ormai il sole aveva lasciato spazio alla notte.

Si è cominciato ad



analizzare ogni attività del progetto, una per una, ed stato straordinariamente utile leggere e condividere l'auto-valutazione che l'equipe aveva già compiuto prima che io arrivassi su ciascuna attività del biennio passato. Questo ci ha permesso di risparmiare moltissimo tempo e di avere, da parte dell'equipe, già delle nuove proposte pronte per essere messe in campo.



Sono proprio queste proposte che hanno reso il percorso della pianificazione un cammino tortuoso, con qualche momento di difficoltà e indecisione, ma decisamente costruttivo. E sono ancora queste che porteranno, non solo il progetto, ma l'Associazione GdS Rwanda a prendere forza e ad affermarsi nel territorio. C'è una grande volontà da parte dell'equipe operativa di farsi conoscere, di pubblicizzare il proprio lavoro e, soprattutto, di coinvolgere il maggior numero possibile di persone che volontariamente prendano parte al progetto. Per i prossimi due anni, infatti, l'assemblea che questa settimana ha preso parte alla pianificazione ha deciso che tutti i membri dell'associazione GdS Rwanda (equipe, direttivo, membri e protagonisti del progetto) scriveranno insieme il primo piano biennale associativo. La volontà di essere parte di un'associazione stabile e concreta è così forte nei membri dell'equipe che so che ci permetterà di raggiungere l'obiettivo. È vero, manca tuttora il senso di appartenenza associativo, poiché, si sa, in Africa non è facile

trasformare un popolo da dipendente a protagonista, ma il progetto si sta muovendo in questo senso, in alcuni casi anche velocemente, e noi di questa assemblea abbiamo creduto, crediamo e crederemo che ogni Rwandese arriverà alla auto-presa in carico, imparerà a guadagnare e a condividere, conoscerà la sensazione di sentirsi utile e responsabile. Il guadagno dei piccoli progetti economici che sono nati in questi ultimi due anni darà vita ad altri 11 microprogetti, la piccola bottega dell'artigianato locale finanzia alcune attività del progetto (tra cui l'alfabetizzazione), le visite a domicilio nelle 600 famiglie sparse sulle colline di Nyakinama e nelle scuole primarie (circa 15) verranno svolte dalle rappresentanti dei genitori, togliendo così un carico di lavoro notevole all'equipe e facendo accrescere in ogni volontaria il senso di appartenenza al progetto e l'importanza che lei stessa e il suo lavoro ricoprono.

È anche vero, però, che nel pensiero dell'equipe ci sono ancora dei punti critici difficili da mettere in discussione e

che durante questa settimana abbiamo affrontati e discusso con molta attenzione. Un esempio su tutti: l'attività di distribuzione alimentare è considerata di estrema necessità da tutti loro, poiché ci sono altre decine di organizzazioni di volontariato nel territorio che la mettono in pratica: il fatto che il GdS non la preveda rischia di far perdere importanza al progetto, rischia di far allontanare bambini che si rivolgeranno ad altre associazioni. Inoltre, adesso il governo ha messo in atto la politica della monocoltura, dunque anche chi un tempo poteva sopravvivere coltivando un po' di tutto nel piccolo pezzo di terra che aveva, adesso non può più farlo. Così la fame e la malnutrizione stanno di nuovo aumentando. Queste argomentazioni devo ammettere che mi hanno fatto riflettere molto sulla decisione da prendere: distribuzione sì o distribuzione no? Ed è stato nel bel mezzo di questo dilemma che Gilbert ha esclamato: "non serve a niente che si facciano 4 o 5 distribuzioni all'anno, tanto il problema non si risolve. È vero,

lo Stato mette queste leggi, ma noi non dobbiamo sempre adattarci alla situazione. Noi dobbiamo cambiare la situazione". E così abbiamo deciso di togliere la distribuzione alimentare dalle attività dei prossimi due anni. Durante questa settimana di full immersion nel progetto, a volte sono stata io a cambiare idea, altre volte sono stati loro. È davvero difficile poter descri-

vere la sinergia che c'è stata tra tutti noi durante le discussioni, persino quando le diverse opinioni sembrava non riuscissero a trovare un punto comune. Devo ammettere che la mia conoscenza del progetto non è sicuramente eccellente, tantomeno matura, ma l'esperienza e la buona organizzazione dell'equipe ha fatto sì che mi sentissi una di loro. Scrivo adesso che sto prepa-

rando le mie cose per tornare in Italia e questo mi fa vivere tutto con estrema malinconia e con una goccia di tristezza, ma la pianificazione è stata approvata da tutti noi, il lavoro è stato terminato e posso dire con entusiasmo e orgoglio che: è stata veramente una gran bella settimana!

BENEDETTA FANI

PROGETTI ITALIANI

25 NOVEMBRE - GIORNATA MONDIALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

La Violenza sulle Donne è una tragedia secolare, anzi, millenaria, ma quanto mai attuale e che a noi del Granello di Senape tocca in maniera particolare. Infatti, in Italia abbiamo due progetti in favore delle donne che subiscono violenza: "LA STRADA DELLA SPERANZA" a Bra contro le vittime della

tratta e "IN CAMMINO" a Davagna, nella periferia di Genova, che ospita una casa di accoglienza e rifugio per le donne vittime di violenza. Proprio per finanziare questi due progetti abbiamo pensato, noi del Gruppo di Roma, di organizzare la vendita di fiori, qui a Roma, ma anche a livello nazionale.

Il fiore che abbiamo proposto per questa iniziativa è la "CALANDIVA", una pianta semplice, in fiore tutto l'anno, che ha bisogno di pochissima cura e che ha un nome femminile e gentile, fatto che ci è sembrato importante. Vi riportiamo di seguito il volantino di questa iniziativa



10 giorni di mobilitazione dell'associazione Granello di senape ONLUS contro la violenza alle donne

Dal 18 al 27 novembre in tutte le piazze e i luoghi di incontro ove è presente il Granello di Senape in Italia **CHIEDIAMO ALLE DONNE E AGLI UOMINI DI DIRE-FARE BASTA** alle tante forme di violenza e di prevaricazione sulle donne. **CHIEDIAMO ALLE DONNE DI AVERE IL CORAGGIO DI DIRE-FARE BASTA** e di appoggiarsi alle associazioni, ai centri antiviolenza per trovare la forza di farlo. **CHIEDIAMO AGLI UOMINI DI AFFRANCARSI DALLA CULTURA MASCHILE** basata ancora sulla prevaricazione, sul dominio, sullo sfruttamento che è la causa e la forma delle violenze nelle famiglie e nelle società di tutto il mondo. **CHIEDIAMO ALLE DONNE E AGLI UOMINI DELLE ISTITUZIONI DI FARSI CARICO** delle vittime e di prevenire la violenza con lo stesso impegno e approccio di servizio e di aiuto del volontariato.

E LO DICIAMO COME SEMPRE CON UN FIORE

simbolo di grazia, di gentilezza, di amore alla vita, di generosità, di pace. Questa iniziativa per continuare a sensibilizzare donne e uomini, in particolare TE, e con lo scopo di finanziare i seguenti due progetti con cui, in Italia, ci facciamo compagne e compagni di cammino e di liberazione di centinaia di donne che subiscono violenza:

SULLA STRADA DELLA SPERANZA - PER LE DONNE VITTIME DELLA TRATTA E DELLA PROSTITUZIONE - BRA - CUNEO
CASA DI ACCOGLIENZA E RIFUGIO PER LE DONNE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE E DI STALKING - DAVAGNA - GENOVA.

ASSOCIAZIONE GRANELLO DI SENAPE ONLUS
 Strada Tetti Raimondi, 8 - 12042, Bra (CN) tel. 0172 44599
 Via Duchessa di Galliera, 61 Roma - tel. 06 5374252

SULLA STRADA DELLA SPERANZA - Bra (Cuneo)

Era l'inverno del 1998. Due dei nostri volontari, Carla e Giuliano, accompagnarono un operatore dell'Associazione "AURORA" di Pollenzo, e rimasero sconvolti dalla sofferenza delle ragazze, per lo più nigeriane, costrette a stare sui bordi della strada che collega Pollenzo ad Alba per aspettare i "clienti"! Vennero così in contatto, per la prima volta, con il dramma della "tratta delle schiave", perché schiave sono, e non prostitute come di solito le si chiama. Allora nacque, a Bra, il progetto del Granello di Senape per vivere accanto a loro questo dramma, proponendoci innanzitutto come "amici" e poi come punto di riferimento per chi volesse uscire da questa schiavitù. Il progetto partì con la "Unità di Strada" che visitava in media più di 50 ragazze a settimana. Nel 2001 inaugurammo il primo appartamento con due ragazze: "le prime"! Oggi siamo inseriti nell'elenco nazionale delle Associazioni autorizzate, partecipiamo al Progetto Regionale contro la Tratta e contiamo su un Gruppo di Volontari responsabile del progetto, una operatrice, una mediatrice culturale (una Ex che ha fatto il percorso con noi!) e tre appartamenti che ospitano 11 ragazze. Sino ad oggi siamo riusciti a "liberare" e ad inserire nel mondo del lavoro 94 ragazze, di cui una decina hanno "partorito" il loro pargoletto proprio mentre erano ospiti da noi. Tanta fatica, ma tanta, tanta gioia!

IN CAMMINO - Davagna (Genova)

La scelta di rivolgerci alle donne vittime di violenza di genere nasce dalla consapevolezza di un bisogno reale e presente sul nostro territorio. Alla base del nostro intervento vi è la considerazione che un ascolto spesso negato sia la ragione di un disagio che è diventato un allarme sociale. Per questo l'ascolto sarà un momento privilegiato di spazio e di tempo dedicato a loro, così come il percorso, basato sulla storia personale di ciascuna, per riconquistare il riconoscimento di se e del proprio valore e la necessaria autostima. In questo compito così difficile e delicato il GdS conterà sulla collaborazione dei servizi inianti, di figure professionali adeguate e di altre organizzazioni che lavorano in questo campo. L'aspetto innovativo di questo progetto è, seguendo la pedagogia del Granello, il considerare "il progetto" come risorsa del territorio ed il territorio come risorsa del "progetto". Per questo la popolazione locale sarà coinvolta come protagonista nella vita quotidiana e nelle varie attività del progetto, e viceversa, promuovendo così una nuova sensibilità in cui "l'altro" viene visto e vissuto come fonte di arricchimento per se e per la propria comunità. La casa di accoglienza dispone di dieci camere e una operatrice vi lavorerà a tempo pieno coadiuvata da un gruppo di volontari del Granello.

ATTENZIONE:

PER AIUTARE QUESTI NOSTRI PROGETTI INVIARE L'OFFERTA, SPECIFICANDO LA CAUSALE, INDIRIZZATO A Granello di Senape, strada Tetti Raimondi 8, 12042 Bra BANCA PROSSIMA IT 47 C 033 5901 6001 00000002568, oppure CCP 17643131

TERZO MONDO QUESTO SCONOSCIUTO

L'IMMIGRAZIONE A PRACATINAT SECONDA PARTE: TENTATIVI DI INTEGRAZIONE

I mesi passano a Pracatinat (per chi non avesse letto l'articolo del mese di settembre: Pracatinat è una località ai 1700 all'interno del Parco Orsiera-Rocciavè, in Val Chisone, provincia di Torino), la neve inizia ad imbiancare la vette e loro sono ancora lì, 150 uomini africani e asiatici, sfuggiti da condizioni di vita difficili e spesso insostenibili.

Vivono lassù, in un albergo isolato tra i larici e gli abeti, spesso avvolto da una nebbia fitta, un luogo considerato un paradiso da molti ma diventato un limbo per loro. I corsi di italiano continuano, tra le innumerevoli difficoltà, grazie all'impegno costante dei volontari che si dedicano all'insegnamento con amore e dedizione. I ragazzi aspettano, pazienti, che qualcuno decida per loro, per una sorte che difficilmente sarà rosea. Molti di loro speravano di ottenere una risposta dalla commissione regionale, che dovrà decretare se possono ottenere o meno lo status di rifugiati politici, entro aprile-maggio, ma di recente hanno avuto una brutta notizia: non saranno valutati prima di luglio. Ciò significa che prima di luglio non potranno lavorare e, di conseguenza, non potranno inviare denaro alle loro famiglie. Alcuni, i più fortunati, stanno chiedendo un cambio di residenza, in modo da poter raggiungere conoscenti in Italia che li possano ospitare, è il caso ad esempio di Mizan un ragazzo bengalese che presto si trasferirà a Sanremo da un amico.

La situazione è difficile, i contrasti e le tensioni non mancano, e si rende necessario un intervento immediato per arginare il problema. L'immobilismo e la passività hanno preso il sopravvento, sia tra i ragazzi ospiti che tra il personale dell'albergo, che si trova in difficoltà a dover organizzare delle iniziative con 150 persone in luogo così isolato.

Noi come Granello facciamo del nostro meglio, garantendo rego-

larità nei corsi, due volte alla settimana, e approfondendo di settimana in settimana la nostra amicizia coi ragazzi. Attraverso i corsi cerchiamo di dare loro una speranza per un possibile futuro in Italia, informandoli però delle difficoltà della vita qui. Le lezioni diventano spesso un momento di conoscenza sulle abitudini e sulla cultura italiana, e di scambio di conoscenze e di esperienze.

Da qualche mese sto cercando di ottenere dei finanziamenti per avviare dei laboratori.

Con l'aiuto di Gabriella e Floriana (la coordinatrice del CARA a Pracatinat) abbiamo scritto un progetto per Idea Solidale (Centro Servizi Volontariato per la Provincia di Torino) che prevede un finanziamento di 5.000 euro. Una piccola somma per 150 persone, ma da considerarsi come un pretesto per sbloccare una situazione ormai incancrenita e per mobilitare un po' di risorse. Il nostro obiettivo è di creare una rete di relazioni, tra associazioni e cittadini, per arginare l'isolamento a cui sono condannati questi ragazzi.

All'interno del progetto abbiamo inserito attività ludiche, come laboratori di giocoleria e di teatro, e sportive (speriamo di riuscire ad organizzare dei tornei che coinvolgano il maggior numero possibile di giovani). L'idea è quella di offrire loro degli strumenti di comunicazione e di espressione e di creare delle relazioni con la popolazione locale, in modo da aprire un varco all'interno di un muro di pregiudizi così imponente nella valle (troppo spesso si sentono commenti tipo: "certo che è bella la vita lassù, mangiano e dormono gratis, vorrei farlo anch'io il profugo!"). Nella stessa ottica si

inserisce l'idea di creare un documentario, in collaborazione con una regista di Torino e con l'associazione pinerolese Pensieri in Piazza, sull'immigrazione nella Val Chisone. La mia idea non è tanto quella di fare un documentario sui richiedenti asilo, quanto piuttosto di renderli soggetti attivi e partecipi nella realizzazione delle interviste da rivolgere agli immigrati della valle. In questo modo avrebbero occasione di entrare in contatto con persone che hanno vissuto esperienze simili alle loro, di confrontarsi ed informarsi sulla vita in Italia, nonché di esercitarsi nel parlare e scrivere in italiano.

Ci piacerebbe inoltre organizzare serate d'intrattenimento musicale, pensando a degli scambi tra la musica africana e quella occitana per esempio, dibattiti, cineforum, laboratori manuali e tante altre cose.

I giovani della valle si sono rivelati estremamente sensibili all'argomento e disponibili alla collaborazione, noi come 'granelli' faremo il possibile per mobilitare tutte le forze e per concretizzare queste idee.

Le difficoltà logistiche sono molte ma sono sicura che con la pazienza e la forza di volontà che ci contraddistingue riusciremo a realizzare il sogno, nostro e dei ragazzi, di rendere migliore il loro soggiorno in alta quota.

ALICE PACCHIEROTTI

PREFERISCO IL SOGNO
ALL'UTOPIA. SOGNANDO,
ALMENO, SI DORME.



"L'Italia sono anch'io" è il logo della campagna che la CGIL promuove insieme ad altre 18 organizzazioni nazionali che rappresentano una vasta coalizione del mondo associativo laico e religioso che si occupa d'immigrazione. È la terza campagna promossa dalla CGIL, la prima nel 2009 "Stesso sangue, stessi diritti", la seconda nel 2010 "Non aver paura".

Questa terza campagna "L'Italia sono anch'io" sceglie fra le tante problematiche evidenziate con le campagne precedenti, due temi emblematici e strategici per la condizione di minorità di diritti degli immigrati nel nostro Paese: il diritto di acquisire la cittadinanza ed il diritto di voto alle elezioni amministrative.

Per quanto riguarda la cittadinanza, si tratta di riformare una legge, la n. 91 del '92, che oltre ad essere vecchia anagraficamente, risulta avere un profilo giuridico di particolare arretratezza in tutto il contesto Europeo.

Per un cittadino immigrato che chiede la cittadinanza italiana, la legge chiede così tanti requisiti (10 anni di residenza ininterrotta, redditi, alloggio) ai quali si aggiunge una totale discrezionalità che in molti casi diventa arbi-

trio, e quindi un vero e proprio calvario.

Infatti, il numero delle nuove cittadinanze, in Italia è mediamente un quarto della media degli altri 15 paesi della vecchia Unione Europea. Anche rispetto ai dati sulla presenza di immigrati nel nostro Paese (circa il 7% della popolazione) oltre la media europea ed a ridosso delle percentuali di Francia, Inghilterra, Germania e che alimentano la psicosi del "troppi" anche nell'opinione pubblica più accorta, influisce la strozzatura di queste norme sulla cittadinanza. Infatti, in Italia gli stranieri sembrano di più perché, rimangono stranieri, mentre in Germania diventano tedeschi, il 18% della popolazione sono tedeschi di origine straniera, o in Francia, dove il 23% di francesi sono di origine straniera. Addirittura il paradosso più eclatante che fa dell'Italia un caso unico è che noi produciamo stranieri (made in Italy); si tratta degli oltre 50 mila bambini che ogni anno nascono in Italia da famiglie straniere, per un totale di oltre 500.000 statisticati alla fine del 2010, che non hanno diritto alla cittadinanza finché non compiono i 18 anni di età.

Il secondo tema riguarda il diritto

di voto amministrativo per gli immigrati residenti stabilmente in Italia, finché gli immigrati non voteranno ci sarà sempre un rapporto perverso fra immigrazione e sistema politico. Inoltre una democrazia che esclude dal voto una parte della comunità che in molti comuni arriva anche al 20%, è una democrazia imperfetta che non garantisce neanche uno dei principi costituzionali più sacri che è quello del suffragio universale.

Il comitato promotore della campagna ha presentato in Cassazione due proposte di legge d'iniziativa sulle quali si cominciano a raccogliere le firme in questi giorni (10.000 nella prima giornata di raccolta 1° ottobre, l'obiettivo è 50.000). Stanno nascendo comitati di sostegno in tutte le città che ci fanno sperare che saremo in molti a raccogliere ed a portare avanti questa importante battaglia di civiltà.

PIETRO SOLDINI

responsabile ufficio immigrazione CGIL nazionale

P.S.: Chiunque voglia aderire alla Campagna e contribuire alla raccolta delle firme, troverà tutte le informazioni utili sul sito

www.litaliasonoanchio.it

Roma, 12 ottobre 2011

THOMAS SANKARA E LA VITE DI DIO

La vita di ciascuno di noi s'intreccia, in modo sorprendente, ma spesso sconosciuto, a quella di un numero imprecisato di altre persone.

Circa vent'anni fa, durante un viaggio in Burchina Faso (dove molti anni prima il mitico Fausto Coppi aveva contratto la fatale malaria), ebbi modo di conoscere fratel Silvestro Pia dei Fratelli della Sacra Famiglia. Quando lo incontrai era già un uomo con oltre trentacinque anni di missione, era malato, ma non aveva perso nulla del suo essere "epifania del volto di Cristo in

Africa", come lo descrive Cristina Siccardi nel suo libro "La vite di Dio", era un missionario, ma anche un mistico.

Piccolo di statura, prosciugato nel fisico scattante, occhi vivi, volto cotto dal sole e profondamente segnato dalle rughe, per il suo popolo d'adozione era tutto: missionario, contadino, agronomo, farmacista, medico, dentista, raddomante, scrittore, e tanto tanto altro ancora, umile servitore nella vigna del Signore, sempre però molto attento a quanto che accadeva nel mondo.

Fu da un uomo simile che, per la

prima volta, sentii parlare di Thomas Sankara il primo presidente del Burchina Faso, di quello che aveva cercato di fare per il suo popolo e di come, qualche volta, fosse andato a trovarlo, non solo per ammirare il miracolo del deserto che fiorisce e che produce uva, ma anche per chiedere consigli. Due persone, a modo loro, eccezionali di cui, per motivi diversi, si parla poco. Il primo, un grande immenso dono del Signore, è passato tra noi in punta di piedi, lasciando in tutti, ma soprattutto tra i suoi burchinabè un vuoto immenso: si era

donato totalmente a loro, mentre l'attuale presidente della repubblica del Burchina Blaise Compaorè ha condannato anche la memoria del suo amico e predecessore: portavoce e fervente paladino del suo paese e del terzo mondo. Nel 1983 Sankara depone il primo ministro Ouedraogo, cambia il nome dell'Alto Volta (colonia francese fino al 1960) in Burchina Faso, ovvero in "patria dagli uomini veri" e inizia una politica di contrasto alla corruzione, alle politiche occidentali, ma anche alle usanze tribali diffondendo le vaccinazioni, la scolarizzazione, la presenza delle donne nella società. Nel 1987 il suo compagno e amico: Blaise Compaorè, con l'appoggio internazionale, lo attira in un'imboscata, lo uccide e da allora ne condanna anche la memoria. Grazie alla guardia presidenziale e alla fedele Francia riesce a governare facendosi periodicamente rieleggere come candidato unico. A tal proposito è ancora possibile vedere su YouTube, o collegandosi al sito della Rai on demand, un'interessante serie di tre puntate "C'era una volta: ombre africane" andata in onda a notte tarda nel luglio del 2009 su Rai tre.

Programmi che vedono la luce solo all'alba delle ventitré, ma che hanno il pregio di riscattare, in parte, la televisione spazzatura; Silvestro Montanaro è il giornalista che ha tentato di fare luce sul buio africano, di ieri come di oggi, Liberia, Costa d'Avorio, Burchina Faso, Libia, Francia, America, Nazioni Unite, le multinazionali del petrolio e dei diamanti, e infine per ultimi, ma non ultimi, tutti noi con le nostre responsabilità: ci siamo veramente tutti!

Sarebbe allora giusto vedere e riflettere sul programma Rai, ascoltare il mirabile e attuale discorso di Sankara sul debito dei paesi africani nei confronti dei loro colonizzatori e firmare l'ap-



pello "Giustizia per Tomas Sankara giustizia per l'Africa" sul sito www.Thomassankara.net/spip.php lanciato il 21 dicembre 2010 da Nigrizia (poiché la famiglia aspetta giustizia, non è ancora stata aperta un'indagine sul movente, sugli assassini) e informarsi su che cosa avviene a pochi passi da noi.

ANNA CAPRA

IL NOBEL PER LA PACE HA IL VOLTO DELLE DONNE AFRICANE

-Il Nobel per la Pace 2011 è stato assegnato a noi tutte donne africane.

Continueremo come abbiamo fatto sempre a costruire giorno dopo giorno il futuro del nostro continente.

I nostri passi saranno come gocce d'acqua che nutrono il suolo, le piante, gli essere umani, perché noi siamo le combattenti della vita-

(tratto dal film documento African Women)

Il film "African Women - In viaggio per il Nobel della Pace" è un documentario road movie che parte dal

World Social Forum di Dakar del 2011 e attraversa il Senegal alla ricerca delle motivazioni di questa candidatura collettiva. Si compone di brevi interviste, accompagnate da immagini che mostrano momenti esemplari della vita delle donne africane e le molteplici attività che esse svolgono. La regia è di Stefano Scialotti. La colonna sonora è di Louis Siciliano che oltre ad aver preso parte al viaggio-documentario, ha suonato con i musicisti locali, coinvolgendoli in una sorta di partitura partecipata.

NOPPAW - WALKING AFRICA è la campagna lanciata da CIPSI e ChiAma l'Africa, sostenuta dalla Direzione Generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli Affari Esteri, per attribuire alle donne africane un riconoscimento per il loro ruolo di sviluppo e pace nel continente africano. Chi fosse interessato alla proiezione, può rivolgersi presso la redazione.

GISELLA ANSELMINI

VITA ASSOCIATIVA

DECIDIAMO INSIEME IL FUTURO DEL GRANELLO VERSO IL NUOVO PIANO TRIENNALE

Nel fine settimana del 22 e 23 ottobre si è tenuto a Rimini un primo incontro di riflessione su un tema ambizioso e impegnativo: le prospettive a medio termine del Granello di Senape. Si tratta di una tappa importante per la costruzione del nuovo "Piano triennale" che andrà riscritto per il periodo dal 2012 al 2015. Vorremmo che il nuovo Piano contenesse chiare linee guida per lo sviluppo del GdS in una fase delicata dal punto di vista finanziario e organizzativo, ma anche per quanto riguarda i valori fondanti dell'Associazione. La novità che abbiamo voluto introdurre rispetto ai precedenti Piani Triennali è quella di rendere possibile un'ampia discussione e condivisione di queste linee guida. Il percorso per arrivare a questo risultato è stato proposto in un articolo pubblicato nello scorso numero di questa rivista e precisato in una lettera del Direttivo ai soci e ai sostenitori del Granello. Il primo passo che avevamo previsto era quello di aprire un "forum" sul sito del Granello (www.granellodisenape.org) e di sollecitare spunti per la discussione anche per lettera e via email. Il secondo passo era proprio quello di un incontro per tirare le fila dei primi contributi alla riflessione e per mettere a punto una prima traccia per una discussione più ampia e condivisa.

Finora hanno partecipato a questo sfor-

zo di riflessione una ventina di soci fra quelli che hanno inviato qualche appunto scritto e quelli che sono intervenuti all'incontro di Rimini. Vorremmo ampliare ancora la partecipazione e ci proponiamo di creare altre occasioni d'incontro prima della prossima assemblea, che dovrà approvare il nuovo Piano Triennale. Dallo scambio di idee che abbiamo avuto a Rimini sono emerse quelle che consideriamo le aree prioritarie di intervento, sulle quali occorrerà discutere a fondo per riempirle di contenuti. Ne abbiamo individuate 6 che richiamo brevemente di seguito.

La prima area d'intervento ci sembra debba essere quella di un miglioramento dei **rapporti interpersonali**. Il che significa innanzitutto mettere le persone al centro della nostra attenzione e puntare sulla formazione spontanea di gruppi e realtà operative diffuse sul territorio ma anche capaci di coordinarsi e collegarsi fra loro. È questa una sfida importante, ne va della possibilità stessa del Granello di divenire qualcosa di più di un insieme di individui che condividono sporadicamente progetti e obiettivi di solidarietà.

La seconda area d'intervento riguarda l'efficacia dei **processi decisionali**. L'obiettivo è di aumentare la trasparenza, condivisione e effettiva attuazione delle scelte che vengono fatte a tutti i livelli

associativi. Significa ad esempio accettare fino in fondo i meccanismi democratici, evitare di contrastare con i propri comportamenti le decisioni prese anche quando non si fa parte della maggioranza che le ha espresse. È su questo piano che si gioca sia la possibilità di un reale coinvolgimento delle persone nell'agire associativo, sia la credibilità dell'associazione verso l'esterno.

La terza area su cui concentrare l'attenzione è come sempre quella della **comunicazione**. Si tratta da un lato di individuare temi e iniziative in grado di coinvolgere e mobilitare maggiormente soci e sostenitori. Dall'altro di puntare su una pluralità di mezzi di comunicazione (giornale, sito, sistemi multimediali) senza rinunciare alle relazioni faccia a faccia: fra i membri dell'Associazione, verso le popolazioni che affianchiamo, verso i sostenitori.

La quarta area è quella della **formazione**. La sfida è quella di porre le condizioni per una conoscenza più approfondita delle realtà in cui operiamo; di mettere a punto strumenti di intervento condivisi ed efficaci per la gestione e il controllo dei progetti (nazionali e internazionali). Il tutto tenendo fermo un metodo formativo che abbiamo cercato di sviluppare in questi anni, basato il più possibile sulla "maieutica" e finalizzato al cambiamento delle realtà locali

("educazione popolare").

La quinta area di intervento è quella che riguarda la definizione delle priorità da perseguire con i nostri **progetti associativi**. Occorre sviluppare una capacità di ascolto dei bisogni primari delle realtà locali (nazionali ed estere) in cui siamo presenti; individuare linee di attività problematiche e non prioritarie da ridimensionare; capire come reinvestire le risorse risparmiate per effetto del ridimensionamento di queste attività; favorire il rientro di risorse dalle realtà locali (nazionali e estere) in cui operiamo attraverso forme di autofinanziamento e l'aumento del senso di appartenenza delle realtà locali all'Associazione.

La sesta area di intervento è quella dell'**organizzazione**. Quest'area comprende (fra l'altro) il fund raising, l'articolazione territoriale dell'associazione, e il ruolo del fonda-

tore. Per quanto riguarda la ricerca di fondi, pur privilegiando il ricorso a contributi singolarmente circoscritti, alla portata anche di chi abbia piccole fonti di reddito, occorrerà porsi il problema di aumentare i livelli di finanziamento istituzionale, sia pure per progetti coerenti con la nostra "Identità e Pedagogia", la nostra filosofia di intervento. Riguardo l'articolazione territoriale, la sfida è quella di trasformare l'Associazione in una struttura internazionale che agisce anche in Italia ("GdS Internazionale"). Il che significa rafforzare non solo le realtà territoriali nazionali - i centri di adozione, i gruppi territoriali, i gruppi di progetto - ma anche costruire delle vere realtà associative nei paesi in cui operiamo. Occorrerà poi pensare a forme di coordinamento fra le diverse e più complesse realtà associative. Infine il fonda-

tore. Occorrerà riconsiderare gli errori commessi nel passato e imparare se possibile da essi per ridefinirne ruolo nel Granello. È una sfida anche questa dopo i contrasti del recente passato: fare tesoro della sua esperienza e delle sue capacità senza rinunciare all'obiettivo di costruire davvero insieme un'Associazione diversa. Un'associazione non più centrata sul carisma del fondatore, sull'impegno quasi eroico di pochi e sul contributo importante ma dispersivo di molti, per arrivare a darsi una struttura più solida e il più possibile coinvolgente.

Vale la pena di rinnovare l'invito a tutti i soci e i sostenitori perché partecipino con convinzione a questa fase in cui il Granello ridisegna il suo futuro.

ANTONELLO ZANFEI

LE BUONE NOTIZIE DEL GRANELLO

"Il mondo è quel disastro che vedete, non tanto per i guai combinati dai malfattori, ma per l'inerzia dei giusti che se ne accorgono e stanno lì a guardare" A. Einstein
Mentre scrivo queste note l'iniziativa della vendita dei fiori su tutto il territorio nazionale dove il granello è presente (18-27 novembre) per finanziare i due progetti contro la violenza alle donne deve ancora avvenire. Ed anche l'iniziativa del 6 dicembre al Campidoglio, dove protagonisti sono i nostri due progetti italiani contro la violenza alle donne. Il gruppo di Roma ha lanciato a tutti gli altri gruppi GdS queste proposte affinché un filo comunicante ci

unisca dal nord al sud dell'Italia in questi giorni.

Mentre leggete queste righe le iniziative sono state svolte, e un'altra ci attende: la vendita dei panettoni, per augurare buone feste ed un grazie perché acquistando si contribuisce a sostenere il progetto Sulla strada della speranza a Bra, e la nostra Casa di accoglienza a Davagna, vicino Genova per le donne vittime dello stalking e della violenza di genere.

E sì! Esistono anche le buone notizie!!!! Essere volontari nel Granello di senape, ma anche in altre associazioni credo che voglia dire anche questo: essere portatori di buone

notizie e costruirle, contagiarle. Non è solo la frequenza nel fare che ci rende buoni volontari ma è l'intensità che mettiamo nelle azioni, il valore che attribuiamo alla nostra partecipazione. Molta gente si avvicina al volontariato per curare la propria anima, facendo del bene. Hanno ragione! Hanno seguito il corridoio illuminato che ognuno di noi possiede per salvarsi. E allora aiutate gli altri e fate lo anche per voi e contagiate! Anche distanti possiamo veicolare la forza che abbiamo, trasmetterla ognuno all'altro. Siamo un cilindro dove dentro scorre energia; se acquistiamo questa consapevolezza

il fare diventa miracoloso. Un piccolo fare di tanti crea un mondo nuovo; è la risposta ai pochi che decidono come deve andare questo decrepito, malato loro mondo.

-Siamo il 99% - gridano gli indignati nelle piazze, su facebook, ma subiamo i soprusi di quell'1% che ribalta le posizioni e ci mette in isolamento, cosicché da soli contiamo meno di zero, ci sentiamo inermi, privi di fiducia, di volontà che ci servono ogni giorno per affermare la nostra idea di mondo.

Insieme possiamo costruire eventi che portano buone notizie, possiamo autoeleggerci ministri di un Ministero delle buone pratiche in questa Italia che ha cambiato il significato alle due parole. Ministro voleva dire e vuol dire servo, Ministero voleva dire e vuol dire un servizio di elevato valore morale e sociale, svolto con senso di responsabilità a favore della collettività, concetti molto lontani dall'idea di CASTA dei nostri signori ministri.

Credo che valga la pena continuare a coniugare competenze tecniche e saperi dell'anima. Chi detiene nell'associazione questi saperi dell'anima che riflessi nelle azioni portano cambiamenti sconvolgenti? Per fortuna sono in tanti. Non bastano dei progetti a tenerci insieme e neanche dei buoni principi, se progetti e principi non vengono da noi vissuti il più possibilmente insieme nei luoghi e nelle esperienze che ci accomunano. Esperienze sul campo che affinino la nostra sensibilità, insieme ai protagonisti. Abbiamo tutti bisogno di un clima che ci influenzi, di un'aria da respirare

che ci dia vigore, di una comunità associativa che ci contagi l'un l'altro, del contatto con ciò di cui parliamo. Se parliamo d'amore, contatto con l'amore, se parliamo di povertà, contatto coi poveri, se parliamo di cambiamento contatto con esperienze di cambiamento.

Non c'è bisogno di andare in Africa per avere il senso di vicinanza ai progetti e il contatto con l'anima del Granello. Tanta Africa è vicina a noi, è nelle nostre città. Storie di soprusi, immigrazione, prostituzione, tratta, violenza, quotidiana sopraffazione. Ma la nostra associazione in Italia sembra essere fuori dal mondo solidale, non tutta per fortuna, ma in gran parte è fuori dal mondo degli ultimi e sempre di più isolata dentro la propria claustrofobica gestione, presa spesso dalle limitazioni di un bilancio che sembra legarci le mani da diversi anni. A volte quando si parla di cifre è difficile accostarle a visi, a famiglie a storie difficili.

Il gruppo dirigente, direttivo e fondatore insieme, ci indichino le strade, anche quelle meno frequentate, un direttivo e un fondatore che lavorino insieme con lo scopo e la consapevolezza di continuare a fondare in questi nuovi sentieri, perché non basta aver fondato una volta sola e per sempre.

È triste non riuscire a dare una mano ai progetti in sofferenza. Chiuderli come abbiamo fatto per la Cascina, per il progetto artigianato. Nei momenti di difficoltà sembra l'unica possibilità. Lo faremo anche per gli altri progetti che sono in passivo? Spero proprio di no, poiché è possibile aiutare tutti insieme. Essere por-

tatori di un grande movimento ideale e di azione che ci coinvolga tutti insieme. È possibile trovare nuove strade di ricerca fondi che non siano solo le offerte, le adozioni, ma ad esempio anche dei lavori, che porterebbero nuovi introiti, come fanno altre associazioni costituendo cooperative di produzione.

Credo che le campagne nazionali possano essere uno strumento che ci unisca e ci rafforzi. Le campagne nazionali lanciate dal gruppo dirigente, condotte da un gruppo locale che se ne faccia carico organizzativamente, aiutate da un fondatore cosciente del suo ruolo rinnovato, non solo quello storico, superato dalla sua storia personale, ma esortatore di nuove coscienze civili, ricercatore di nuove forme di autofinanziamento, come descrivevo poc'anzi, di nuove risorse umane, di nuovi mezzi, che rinfreschi insieme al direttivo in tutti noi il senso profondo del progetto-anima, precursore di esperienze collettive di cambiamento, per un granello solidale in un'Italia tanto ritrosa alla partecipazione profonda.

C'è il rilancio di tutta questa idealità nelle campagne nazionali che il gruppo di Roma in fase ricostituente sta proponendo a tutta l'associazione. Prendetela come un'opportunità di un vento di cambiamento. Noi stiamo soffiando e soffieremo. Soffiare insieme è anche respirare tutti insieme un'aria nuova. È vivere per le stesse cose.

GISELLA ANSELMINI

C I S V: COMUNITÀ IMPEGNO SERVIZIO VOLONTARIATO

Sintesi di un incontro avvenuto ad Albiano d'Ivrea tra alcune famiglie di Torino e Federico un membro del CISV.

Le comunità CISV nascono dal fatto che seguire il Vangelo porta anche a costruire profondi rapporti umani e spirituali.

Negli anni 59-60, alcune giovani fanciulle vollero fare un'esperienza comunitaria sotto la guida di Don Giuseppe Riva: nacque una scuola di preghiera sulla Parola di Dio. Dopo alcuni anni sorse la comunità distaccata di via Artom, in un quartiere assai difficile di Torino, impegnata nei servizi sociali e nel doposcuola. Verso il 1968, nacque il desiderio di occuparsi dei lontani; si aggregarono tre coppie e si formò un gruppo di 7 persone dette "i magnifici 7", che andarono in Burundi: prese così l'avvio il volontariato internazionale del CISV. Oggi ci sono progetti in Burkina Faso, Senegal, Mali, Brasile, Guatemala, Colombia. Sorse anche una comunità a Reaglio (nella periferia di Torino), seguita da quella di Albiano nel 1989; dodici anni dopo si svilupparono la comunità di Sassi, presso la Città dei Ragazzi (Comunità educante) e una piccola fraternità a Gassino

Torinese. Ogni fraternità porta i suoi obiettivi e le sue competenze nel territorio in cui vive, basandosi su:

vita in comune
solidarietà (progetti)
informazione

Se in passato il CISV è andato nel Terzo Mondo, oggi questi amici portano qua le loro situazioni ed è qui che necessitano di una risposta. Ad Albiano il gruppo si occupa di accoglienza e di corsi di formazione per volontari; dopo gli anni '80, la comunità iniziò ad occuparsi di immigrazione ("non solo asilo"), con progetti di accoglienza di 6 mesi per rifugiati. Esperienza di casa e di famiglia: la vita comunitaria consiste in una comunità di famiglie che consumano il pasto in comune, inoltre ognuno ha un suo ruolo preciso, sia all'interno della casa, sia nei rapporti col Comune, con la Diocesi, ecc.

Si svolgono inoltre incontri sulla vita di comunità, la preghiera prima di cena sul Vangelo del giorno. I rifugiati, che trovano accoglienza presso il CISV sono inseriti nell'ambito della vita comunitaria: al mattino vanno a scuola, nel pomeriggio lavorano. Per tutti si cerca una sistemazione fuori dalla comu-

nità in modo che ognuno possa vivere la propria vita, pur mantenendo, se lo desidera, stretti rapporti con la comunità. Il sogno della comunità è la condivisione dei beni, ma non è semplice realizzarlo! Attualmente ogni adulto versa un contributo nella cassa comune; in base al proprio bilancio, ogni fraternità restituisce qualcosa al CISV per i progetti nel Sud del Mondo. La sfida odierna è quella di fare dei soldi non l'elemento che divide, ma che unisce. La presenza del vescovo emerito di Ivrea Mons. Bettazzi, presso la comunità di Albiano, è un forte elemento di coesione e di cammino. In questo momento la cooperazione internazionale si trova in una fase molto critica per molti motivi, tra cui quello economico: pertanto il CISV si è dato come scopo ulteriore quello di sensibilizzare le parrocchie perché aiutino i progetti nel Sud del Mondo.

È possibile seguire le attività del CISV, come di molti altri organismi di volontariato (CEFA, CELIM, L.V.I.A. MLFM, ecc.) sull'interessante rivista da loro fondata: "Volontari per lo sviluppo"

DANIELA FAVALE

TELEFONATA PER PEDRO

**Mi sono svegliato in gran forma
stamattina,
ho preso il telefono
ho chiamato il principale
gli ho detto che oggi
al lavoro non ci andavo.
"Non stai bene?"
M'ha domandato lui.
"Tutt'altro", ho risposto.
È che sto troppo bene
per venire a lavorare oggi.
Domani, se mi sento male,
son lì fin dal primo mattino".**

**Chi non ha sognato di recitare
qualcosa di simile?**

POESIE DAL MONDO

Pedro Pietri, di origini corse, nasce a Ponce (Porto Rico) nel 1944 e muore nel 2004. È il più celebre dei nuyorican poets: gruppo di poeti portoricani che vivono a New York e che traggono ispirazione dalla comune e dolorosa esperienza migratoria.

Nel 1993 è uscito in Italia per Baldini e Castoldi il libro "Scarafaggi metropolitani e altre poesie", mentre "Puerto Rican Obituary" il testo che lo rese famoso è il doloroso pellegrinaggio di cinque portoricani emigrati a New York dove trovano fatiche e stenti, anziché l'agognata vita migliore.

Nel libro uscito in Italia è anche possibile leggere la splendida TELEFONATA PER PEDRO.

Saffsapp è la parola che in lingua wolof indica il gusto dolce - piccante, un po' come la senape. È proprio

a questo piacevole sapore che pensiamo quando scriviamo per il GdS. E speriamo di farvi venire la voglia

di sentire il saffsapp sulla lingua, magari anche solo con un buon libro.

Monica Brignone

LIBRO PER I "GRANDI"

TONI MORRISON
IL DONO
FRASSINELLI

Questo non è un libro che parla di Africa, ma di America e degli Africani che vi sono arrivati come schiavi. Chi è stato in Senegal ha sicuramente visitato la Maison des Esclaves sull'isola di Gorée: è una casa rosa, affacciata sull'Oceano Atlantico, che un tempo era il luogo di partenza di tanti schiavi dell'Africa occidentale. Vi si possono visitare le "stanze", prigioni separate per uomini, donne bambini e "ribelli", e un piccolo museo sulla storia di questi terribili viaggi. La destinazione erano i campi di lavoro in America, continente

"nuovo", ricco di opportunità per i bianchi, terra di schiavitù per i neri che sopravvivevano al viaggio.

Toni Morrison, nata nel 1931 nell'Ohio, ha vinto il Premio Pulitzer nel 1987 con il romanzo "Amatissima" ed è l'unica scrittrice nera ad aver vinto il premio Nobel per la letteratura (nel 1993). Insegna all'Università di Princeton, negli USA: è una donna colta e coraggiosa che ha scritto romanzi su un tema scottante per il Paese che si erige a paladino della libertà e che ha saputo raccontare in modo crudo, diretto e privo di sentimentalismi, la condizione degli schiavi d'America.

"Il dono", pubblicato in Italia nel 2009, è un romanzo ambientato nel 1680 nel Nordamerica: una donna, schiava del proprietario di una piantagione nel Maryland, dona sua figlia ad un mercante anglo-olandese, passato per riscuotere un debito. La storia della piccola Florens, che diventa adulta cercando di colmare il vuoto di quell'abbandono con l'affetto di altre donne, è al contempo terribile ed affascinante, ricca di sorprese e di dolore.

Il lettore solo piano piano arriverà a capire quanto amore e quanta generosità siano insiti in quel dono.

LIBRO PER I "PICCOLI"

UNA FIABA MUSICALE TRATTA DA "LA
SANZA AFRICANA" DI FRANCIS BEBEY

LA FALSA NOTA DI NYAMBÈ

MUSICHE E ADATTAMENTO TESTO DI TATÈ
NSONGAN. ILLUSTRAZIONI DI SARA
GHIRLANDA. EDIZIONI SEB27
ASSOCIAZIONE CULTURALE KIN KOBA
VOCI LONTANE. LIBRO CON CD

Questa è la storia di Nyambè, Creatore dei Bantu, un giorno afflitto dalla Noia: l'immaginazione si diverte a pensare che proprio lui, il Creatore, possa avere un problema, ma decide comunque di aiutarlo. Così gli suggerisce di costruirsi una sanza, uno strumento musicale a tastiera, detto "piano a pollice", formato da una cassa armonica di zucca e dei tasti di metallo o canna. Nyambè inizia a suonare e ogni nota crea qualcosa di nuovo: la prima nota crea il Sole, la seconda la Luna, la terza il Villaggio, fino a quando dalle note escono bambini, centinaia di milioni di bambini di tutti i colori...

Alla fine del libro sono descritti alcuni strumenti musicali tradizionali, i cui suoni possono essere ascoltati nel Cd allegato, prima separatamente, per imparare a riconoscerli, poi all'interno di brani musicali. Nel Cd la storia è raccontata con musiche e vari effetti sonori.

Tatè Nsongan, di origine camerunense, vive e lavora a Torino. È un musicista talentuoso, percussionista del gruppo torinese dei Mau Mau.



ROMA
CAPITALE



ALICE NELLA TANA

IL CORAGGIO DI DIRE BASTA
ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

Sala del Carroccio del Campidoglio
Roma 6 dicembre 2011 ore 17.00

>> Intervengono

Suor **Rita Giaretta**, fondatrice della comunità RUT di Caserta
Matilde D'Errico, autrice e regista di Amore criminale, RAI 3
Becki Igbineweka, mediatrice culturale unità di Strada Granello di Senape
Rita Akene, ospite del progetto Sulla strada della speranza
Roberta Di Pardo, responsabile della casa rifugio a Davagna - Genova
Stefano Giccone, presidente dell'Associazione Maschile Plurale
Paolo Masini, consigliere PD comune di Roma

Modera **Gisella Anselmi** responsabile Granello di Senape di Roma



B A C H E C A

IMPORTANTE NOVITÀ: POSSIBILITÀ DI EFFETTUARE DONAZIONI TRAMITE CARTA DI CREDITO ONLINE

Vi informiamo che, per effettuare donazioni e/o versare le quote relative alle adozioni, è possibile effettuare ora il versamento con carta di credito sul sito <https://www.ilmiodono.it/it/dona/come/> gestito da UNICREDIT.

Una volta entrati nel sito, occorre scegliere l'Associazione cliccando su "Scegli a chi dare il tuo contributo" ed inserendo il nome "Granello di Senape" nell'apposita maschera. Entrati nella pagina dell'Associazione identificare il progetto da finanziare e seguire le istruzioni.

In ogni progetto è prevista la possibilità di offerte libere, in tal caso, nel campo causale va inserito il motivo della donazione.

Il campo "Offerta Libera" va utilizzato anche nel caso di adozione a distanza, scegliendo il progetto "ADOZIONI A DISTANZA" ed inserendo nella causale il nome e il cognome di chi ha in carico l'adozione.

Vi informiamo che in tutte le filiali UNICREDIT, per i versamenti in contante effettuati allo sportello, non viene applicata nessuna commissione. Nella causale occorre indicare il proprio nome e cognome, l'indirizzo e per quale progetto si effettua la donazione. Niente più file alla Posta e nessuna commissione. IBAN: IT11C02000846041000101586716

Si ricorda che per le persone fisiche che effettuano erogazioni liberali in denaro, disciplinate dal TUIR (DPR 917/86) è possibile (art. 15 comma 1 lettera I bis DPR 917/86) la DETRAZIONE Irpef del 19% con un massimo di 2.065,83 esclusivamente per versamenti effettuati tramite banca, ufficio postale, carta di credito o assegni bancari o circolari. Eventualmente, per le imprese (art. 100 comma 2 lettera H DPR 917/86) che effettuano erogazioni liberali in denaro, è possibile la DEDUZIONE dal reddito d'impresa per un importo non superiore a 2.065,83 o al 2 % del reddito d'impresa.

BOMBONIERE E REGALI SOLIDALI DALL'ARTIGIANATO DEL SUD DEL MONDO

Idee regalo per battesimi, matrimoni, comunioni, lauree, anniversari e ogni altra occasione. Potete ordinare questi prodotti e aiutare il GdS scrivendo a:

segreteria@granellodisenape.org oppure telefonando ai numeri 0172 44599 e 329 7288617.

VI INFORMIAMO CHE
È POSSIBILE ORDINARE
PANETTONI SOLIDALI
IN OCCASIONE
DELLE FESTIVITÀ
NATALIZIE 2011
PRESSO LA SEDE
GDS DI BRA OPPURE
TELEFONANDO AI NUMERI
0172 44599 O 329 7288617

W W W . G R A N E L L O D I S E N A P E . O R G

Questo è l'indirizzo del nostro sito. Qui puoi trovare le notizie aggiornate dai vari gruppi di Progetto e dai gruppi Territoriali.

Aiutaci a renderlo più vivo e partecipato, ISCRIVITI e partecipa ai nostri forum.

